



**LIFE09 NAT/IT/000183 COORNATA**

“Development of coordinated protection measures for  
Apennine Chamois (*Rupicapra pyrenaica ornata*)”

Sviluppo di misure coordinate di protezione per il Camoscio Appenninico



[www.camoscioappenninico.it](http://www.camoscioappenninico.it)

## PIANO DI CONSERVAZIONE POST-LIFE

Progetto Life09NAT/IT/000183 COORNATA

“*Development of coordinated protection measures for  
Apennine Chamois (Rupicapra pyrenaica ornata)*”

01/09/2010 - 30/09/2014

30/09/2014



Coordinatore beneficiario:



Beneficiari associati:



REGIONE ABRUZZO,  
REGIONE LAZIO,  
REGIONE MARCHE,  
REGIONE MOLISE,  
REGIONE UMBRIA

Sostenitori istituzionali

**A cura di**  
**Ente Parco Nazionale della Majella**  
**Beneficiario Coordinatore del Progetto Life Coornata**  
**e-mail : [info@parcomajella.it](mailto:info@parcomajella.it)**

# SOMMARIO

<b>LISTA DEGLI ACRONIMI</b> .....	<b>1</b>
<b>PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
IL CAMOSCIO APPENNINICO E IL SUO AREALE DI DISTRIBUZIONE IN TEMPI STORICI .....	3
LA NASCITA DEL PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO E LE PRIME REINTRODUZIONI .....	4
2008 - AVVIO DELLA IV COLONIA NEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI .....	6
<b>IL PROGETTO LIFE COORNATA: STORIA E ANALISI DELLA SITUAZIONE</b> .....	<b>7</b>
<b>POST LIFE – LA PROSECUZIONE DEL PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE</b> .....	<b>13</b>
ATTIVITÀ GENERALI POST - LIFE PER LA CONSERVAZIONE DEL CAMOSCIO APPENNINICO.....	13
AZIONI SPECIFICHE POST-LIFE PER OGNI AREA PROTETTA .....	14
<i>Piano post-Life: Parco Nazionale della Majella</i> .....	14
<i>Piano post-Life: Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise</i> .....	16
<i>Piano post-Life: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i> .....	20
<i>Piano post-Life: Parco Nazionale dei Monti Sibillini</i> .....	21
<i>Piano post-Life: Parco Regionale Sirente-Velino</i> .....	23
ANALISI DI FATTIBILITÀ DEL PIANO POST-LIFE E PROSPETTIVE DI FINANZIAMENTO.....	25
CONCLUSIONI.....	28

## **LISTA DEGLI ACRONIMI**

**CITES** – Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione  
(*Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora*)

**ENPA** – Ente Nazionale Protezione Animali

**ISPRA** – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

**IUCN** – Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (*International Union for Conservation of Nature*)

**MATTM** – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

**PAN** – Piano d’Azione Nazionale per il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*)

**PNALM** – Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise

**PNGSL** – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

**PNM** – Parco Nazionale della Majella

**PNMS** – Parco Nazionale dei Monti Sibillini

**PRSV** – Parco Regionale Sirente Velino

## **PREMESSA**

Questo documento è il prodotto dell’Azione E4 del Progetto Life Coornata e ha lo scopo di fornire informazioni riguardo la prosecuzione delle attività nel periodo post-Life. Il Progetto Life Coornata è l’ultimo di una serie di progetti di conservazione del camoscio appenninico, la cui conoscenza è, a nostro parere, fondamentale per comprendere a pieno sia il lavoro svolto, sia le attività programmate per il periodo post-Life. Per questo motivo il presente Piano è stato redatto includendo una sezione dedicata all’esposizione delle principali tappe del programma di conservazione del camoscio appenninico realizzate nel periodo pre-Life, del quale le attività programmate nel corso del Life e per il post-Life sono il naturale proseguimento.

Questo documento è stato realizzato seguendo le indicazioni riportate nella sezione *Communication Tools* del sito web della Commissione Europea dedicato al Programma Life, in accordo con i requisiti specifici del Programma Life e Natura 2000 ed è stato approvato da tutti i *partner* di Progetto.

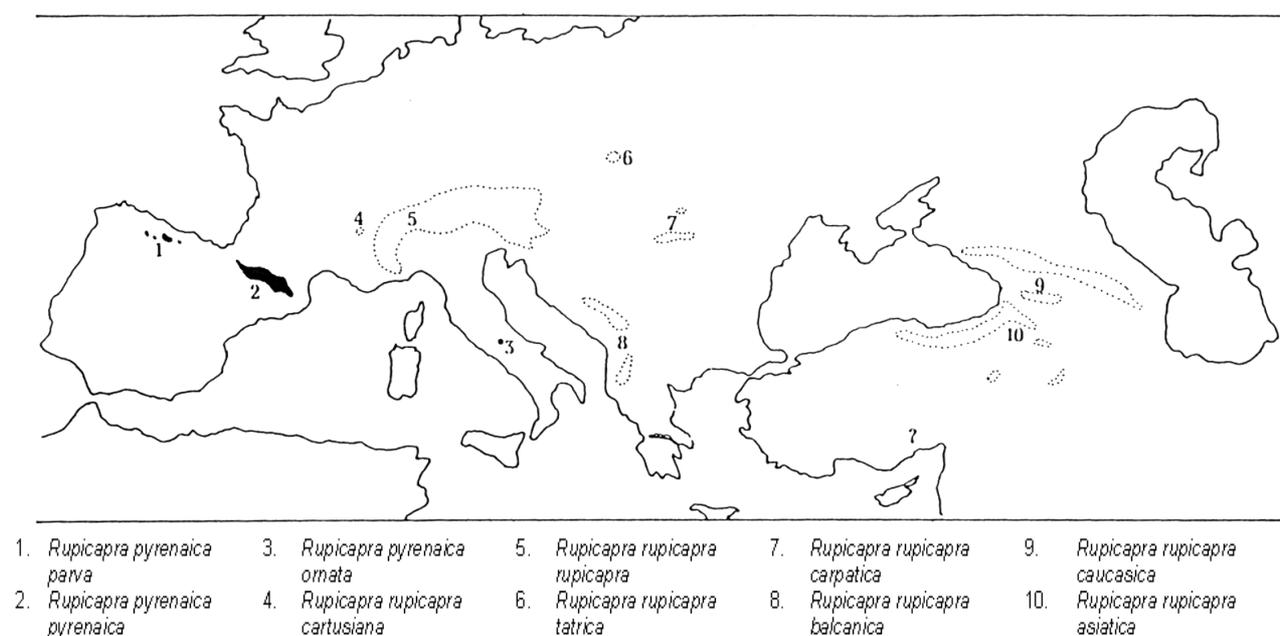
Per una maggiore comprensione delle attività svolte durante il Progetto Coornata si raccomanda la lettura del Report Finale del Progetto e/o del Layman’s Report (disponibile sul sito web [www.coornata.eu](http://www.coornata.eu) oppure sui siti web dei beneficiari di Progetto).

## INTRODUZIONE

### Il camoscio appenninico e il suo areale di distribuzione in tempi storici

Il camoscio appenninico o camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica ornata*, Neumann 1899), sulla base di studi genetici, morfologici, paleontologici e comportamentali è considerata una sottospecie a sé stante ed è presente soltanto in Italia, nell'Appennino centrale. E' inserita come specie prioritaria negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE e come specie strettamente protetta nell'Allegato II della Convenzione di Berna. Il camoscio appenninico è inserito nella lista rossa dell'IUCN dove nel 1996 era stato classificato come *minacciato di estinzione* (*Endangered*) e successivamente (2008), grazie alle azioni di conservazione intraprese, è stato classificato come *vulnerabile all'estinzione* (*Vulnerable*). Inoltre il *Rupicapra pyrenaica ornata* è l'unico *taxon* del genere *Rupicapra* inserito nella CITES (Appendice II) ed è classificato nella legislatura italiana (Legge n. 157/92) come una specie "particolarmente protetta".

Il camoscio appenninico, assieme alle sottospecie *Rupicapra pyrenaica pyrenaica* e *Rupicapra pyrenaica parva*, presenti rispettivamente sui Pirenei e in Spagna, appartiene al gruppo dei camosci sud-occidentali, distinto dal gruppo dei camosci nord-orientali costituito dalle 7 sottospecie della specie *Rupicapra rupicapra* (Figura 1). La presenza dei camosci sud-occidentali è testimoniata in Europa sin dal periodo glaciale del *Riss* (250.000 – 150.000 a.f.) mentre la presenza di entrambi i gruppi è testimoniata soltanto a partire dal periodo glaciale del *Würm* (80.000 – 60.000 a.f.).



**Figura 1.** Distribuzione delle 10 sottospecie appartenenti al genere *Rupicapra*. Numeri 1-3: gruppo dei camosci sud-occidentali; numeri 4-10: gruppo dei camosci nord-orientali.

Nell'Olocene il camoscio d'Abruzzo era distribuito nelle aree montuose dell'Appennino comprese tra i Monti Sibillini e il Pollino ma nel corso del tempo l'areale si è progressivamente ristretto, a causa della persecuzione da parte dell'uomo. Il rinvenimento di

reperiti subfossili attesta la presenza del camoscio appenninico sui Monti Sibillini sino a circa 10.000 anni fa e alcune citazioni storiche, indicanti la presenza di “*capri selvatici*”, fanno supporre che fosse presente sino alla fine del 1700. Sul massiccio del Gran Sasso l'ultimo esemplare è stato abbattuto alla fine del 1800 pertanto nel 1915, all'inizio della prima guerra mondiale, sopravviveva un solo gruppo di camoscio appenninico composto da non più di 30 esemplari, in località “Costa Camosciara” nell'area che sarebbe poi divenuta il Parco Nazionale d'Abruzzo.

### La nascita del Parco Nazionale d'Abruzzo e le prime reintroduzioni

Nel 1922 l'area in cui viveva l'unica popolazione superstite di camoscio appenninico, di circa 30 esemplari, divenne un'area protetta denominata Parco Nazionale d'Abruzzo (divenuta più tardi il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise), nata anche per proteggere gli ultimi esemplari di questa sottospecie endemica. Grazie alle norme di tutela adottate, la popolazione si accrebbe fino a raggiungere nel 1929 la consistenza di 100 individui ma, durante la seconda guerra mondiale, si ebbe un nuovo crollo numerico (circa 80 esemplari nel 1941 e 40 nel 1949). A partire da quel momento, grazie anche a una più oculata strategia di conservazione attuata dall'Ente Parco a partire dagli anni '70, la popolazione si è accresciuta, fino a raggiungere la consistenza di circa 400 camosci agli inizi degli anni '90 (Figura 2).

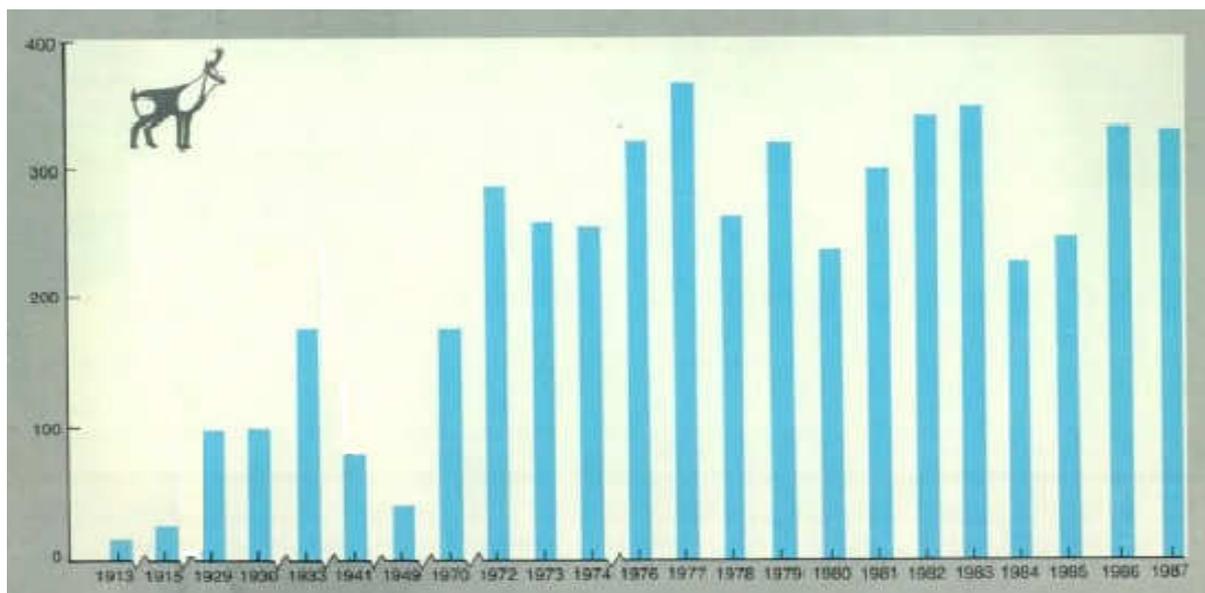


Figura 2. Minimo numero di camosci presenti nel Parco Nazionale d'Abruzzo dal 1913 agli inizi degli anni '90. Da Lovari, 1989 “L'evoluzione del camoscio appenninico”, *Le Scienze* 247: 46-55.

Nonostante i buoni risultati raggiunti, la presenza di un'unica popolazione con scarsa variabilità genetica in un'area di esigue dimensioni, rendeva questa sottospecie fortemente minacciata di estinzione. Anche se la prima proposta per il rilascio di un nucleo di camoscio appenninico fuori dai confini del Parco Nazionale d'Abruzzo era stata elaborata già nel 1974, soltanto nel 1991 è stata avviata l'*Operazione Camoscio* con l'obiettivo di creare due nuove colonie sui massicci della Majella e del Gran Sasso, nelle aree che sarebbero poi divenute il Parco Nazionale della Majella (PNM) e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSL) (BOX 1). Questo progetto è stato realizzato dal Parco Nazionale d'Abruzzo in collaborazione con il Club Alpino Italiano (CAI) e il WWF Italia, grazie anche allo strumento

comunitario LIFE Natura che ha supportato l'intero programma di conservazione del camoscio appenninico (BOX 2).

### **BOX 1. Il camoscio appenninico: un ambasciatore dei Parchi**

Le prime reintroduzioni di camoscio appenninico sono state realizzate sui massicci della Majella e del Gran Sasso. La presenza di questa sottospecie in queste due aree ha dato un importante impulso alla conservazione dell'intero Appennino Centrale e ha, di fatto, promosso la creazione del Parco Nazionale della Majella e del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Nel Parco Nazionale della Majella (PNM) nel 1991 sono stati liberati 3 nuclei per un totale di 22 animali (7 maschi e 15 femmine), cui vanno aggiunti 11 soggetti (4 maschi e 7 femmine) provenienti dall'Area Faunistica di Lama dei Peligni e 5 maschi liberati durante il Progetto Life

### **BOX 2. Strumento Life Natura & conservazione del camoscio appenninico**

Lo strumento finanziario Life Natura ha costituito, fin dal suo inizio, l'asse portante per la realizzazione delle varie fasi del programma di conservazione del camoscio appenninico. A partire dal 1992 questa sottospecie è stata interessata da ben 11 progetti Life, 4 dei quali hanno supportato direttamente le operazioni di rilascio volte alla creazione di nuove colonie (LIFE92 NAT/IT/013001, LIFE94 NAT/IT/000607, LIFE02 NAT/IT/008538, LIFE09 NAT/IT/000183), i restanti hanno contribuito in modo diretto o indiretto a migliorarne lo stato di conservazione, agendo sui diversi fattori limitanti localmente presenti.

Codice	Acronimo	Anno di finanziamento	Paese del Beneficiario Coordinatore	Tipo di beneficiario
LIFE 92 NAT/IT/013002	-	1992	ITALIA	NGO
LIFE 92 NAT/IT/013001	MAMMIFERI	1992	ITALIA	ENTE PARCO/RISERVA
LIFE 94 NAT/IT/000575	-	1994	ITALIA	NGO
LIFE 94 NAT/IT/000607	-	1994	ITALIA	ENTE PARCO/RISERVA
LIFE 95 NAT/IT/004800	-	1995	ITALIA	ENTE PARCO/RISERVA
LIFE 95 NAT/IT/005907	MAMMIFERI	1995	ITALIA	NGO
LIFE 95 NAT/IT/004801	-	1995	ITALIA	NGO
LIFE 97 NAT/IT/004143	RUPICAPRA	1997	ITALIA	ENTE PARCO/RISERVA
LIFE 02 NAT/IT/008538	RUPICAPRA II	2002	ITALIA	ENTE PARCO/RISERVA
LIFE 09 NAT/IT/000183	COORNATA	2009	ITALIA	ENTE PARCO/RISERVA
LIFE 11 NAT/IT/000234	PRATERIE	2011	ITALIA	ENTE PARCO/RISERVA

Natura *Rupicapra II* (LIFE 02 NAT/IT/008538, cfr. BOX 2). Nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, tra ottobre 1992 e luglio 1994, sono stati liberati 3 nuclei di camoscio per un totale di 26 soggetti (10 maschi e 16 femmine) e altri 7 camosci (6 maschi e 1 femmina) sono stati liberati nel triennio 1998 – 2001, nell’ambito del progetto Life Natura *Rupicapra* (LIFE 97 NAT/IT/004143, cfr. BOX 2).

## **2008 - Avvio della IV colonia nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini**

Nel 2001 il Ministero dell’Ambiente ha redatto il “*Piano d’Azione Nazionale per il Camoscio appenninico*” (PAN), recependo quanto indicato nel Piano d’Azione per la sottofamiglia delle *Caprinae* redatto nel 1997 dal *Caprinae Specialist Group* della IUCN. L’obiettivo del piano di conservazione era il raggiungimento di una consistenza complessiva superiore a 1.000 individui suddivisi in 5 popolazioni tra loro geograficamente isolate, in modo che eventuali epidemie non potessero compromettere la sopravvivenza della sottospecie. Oltre alla popolazione “madre” del Parco Nazionale d’Abruzzo e alle due neo-formate del PNM e del PNGSL, era dunque necessario attivare la costituzione di due nuove colonie. Nel 1996, all’interno del progetto LIFE95 NAT/IT/005907, è stato realizzato uno studio di fattibilità per la reintroduzione del camoscio appenninico nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS), nel Parco Regionale Sirente Velino e nel Parco Nazionale del Pollino. Il PNMS e il PRSV sono risultati idonei a ospitare nuovi nuclei di camoscio appenninico, al contrario nel Parco Nazionale del Pollino le zone ritenute adatte sono troppo esigue per assicurare lo sviluppo e il mantenimento nel tempo di una popolazione vitale. Le due nuove popolazioni dovevano dunque essere create nel PNMS e nel PRSV.

Nel settembre 2008 è stato attivato il programma stilato nell’ambito del Progetto Life Natura 02NAT/IT/008538 e sono stati realizzati i primi rilasci nel PNMS con individui catturati in natura provenienti dal PNALM e dalle aree faunistiche del PNM e PNGSL. Tutti i camosci sono stati dotati di marche auricolari, radiocollare GPS e sono stati sottoposti a un programma di monitoraggio intensivo. I positivi risultati ottenuti nelle prime fasi (nucleo di femmine stabile nell’area di rilascio, nascita di 2 piccoli nel 2009 e di 5 nel 2010) a fronte della perdita di 4 soggetti (3 maschi e 1 femmina, morti per cause naturali), ha confermato la validità delle scelte fatte riguardo al luogo di rilascio e alle tecniche utilizzate.

### **BOX 3. REINTRODUZIONE O INTRODUZIONE ?**

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è l’unico nel quale la presenza del camoscio in tempi storici è documentata con certezza (l’ultimo camoscio è stato ucciso nel 1862). Nel Parco Nazionale della Majella, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nel Parco Regionale Sirente-Velino, la presenza in tempi storici non è testimoniata con certezza sebbene nel PNMS siano stati ritrovati reperti sub-fossili di camoscio appenninico risalenti all’Olocene. Sebbene, dunque, si parli genericamente di reintroduzione del camoscio appenninico, soltanto per il caso del PNGSL il termine è utilizzato propriamente. In tutti gli altri casi le attività realizzate devono intendersi come *introduzioni benigne*, cioè “*tentativi di stabilire una specie, a scopo di conservazione, al di fuori della sua distribuzione documentata ma in appropriati habitat e aree eco-geografiche*” (IUCN/SSC *Guidelines for Re-introductions*, 1995).

Poiché, sulla base dell’esperienza maturata durante la creazione delle popolazioni del PNM e del PNGSL, è stato stabilito che per la formazione delle ultime due colonie avrebbero dovuto

essere rilasciati almeno 30 individui, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati era necessario rilasciare altri individui nel PNMS e avviare la creazione della V colonia nel PRSV.

## **IL PROGETTO LIFE COORNATA: STORIA E ANALISI DELLA SITUAZIONE**

Al momento della stesura del Progetto Life Coornata, molte azioni per la conservazione del camoscio appenninico erano già state avviate e portate avanti con successo ma l'obiettivo generale del PAN non era ancora stato raggiunto. La presenza di fattori limitanti in grado di vanificare la conservazione del camoscio appenninico sul lungo periodo, ha spinto i 5 Parchi centro appenninici interessati (PNALM, PNM, PNGSL, PNMS e PRSV) a riunirsi e a predisporre congiuntamente un nuovo progetto Life Natura, affidando a Legambiente il coordinamento delle attività di comunicazione. Il Progetto è stato strutturato in modo da contrastare le principali minacce alla conservazione della sottospecie, facendo riferimento a quanto riportato nel PAN. Tuttavia, dall'anno di stesura del PAN (2001) all'anno di stesura del Life Coornata sono avvenuti dei cambiamenti nelle caratteristiche delle popolazioni di camoscio esistenti, tali da determinare un necessario riesame delle azioni da intraprendere. Nel PAN, infatti, era prevista la cattura di individui dal PNALM sia per le reintroduzioni nel PNMS e nel PRSV, sia per rinforzare le neo-popolazioni di PNM e PNGSL. Al momento della stesura del Life Coornata le popolazioni del PNM e del PNGSL avevano una consistenza di circa 500 e 300 individui rispettivamente, erano in fase di accrescimento esponenziale e, pertanto, non avrebbe avuto più senso proseguire le reintroduzioni. Nello stesso tempo nella popolazione del PNALM, sino a quel momento considerata l'unica popolazione sorgente, iniziavano ad emergere dati preoccupanti riguardo l'andamento demografico e la struttura di popolazione. Il programma originario previsto nel PAN è stato dunque modificato ed è divenuto il programma generale del Progetto Life Coornata. Esso prevedeva di agire in due direzioni principali:

- 1) Terminare la reintroduzione nel PNMS fino al raggiungimento del minimo numero di rilasci stabilito (MPV, 30 individui rilasciati) e avviare la reintroduzione nel PRSV, utilizzando animali provenienti dalle aree faunistiche e catturati in natura nel PNM e nel PNGSL;
- 2) Attuare misure straordinarie per la conservazione della popolazione storica di camoscio appenninico presente nel PNALM.

Essendo il Progetto Life Coornata, il primo nel quale tutti i Parchi interessati hanno lavorato insieme e in modo coordinato per la conservazione del camoscio appenninico, le azioni concrete di conservazione sono state affiancate da importanti azioni di coordinamento e condivisione dei metodi, grazie alle quali è stato possibile avviare una strategia di conservazione unica per tutte le popolazioni presenti.

#### BOX 4. Minacce contrastate con il Progetto Life Coornata

Attraverso il Progetto Life Coornata sono state contrastate direttamente tutte le minacce e i fattori limitanti con rilevanza “Molto alta” e “alta” e tre delle più importanti minacce con rilevanza “Media”, riportate nel *Piano d’Azione Nazionale per il Camoscio appenninico* (2001).

Minacce e fattori limitanti esistenti	Rilevanza	Contrastata con il Life Coornata
Ridotto numero di individui	Molto alta	✓
Interazioni sanitarie con il bestiame pascolante	Alta	✓
Competizione con bestiame e altri ungulati selvatici	Media	✓
Lentezza nell’espansione dell’areale	Media	✓
Randagismo	Media	
Bracconaggio	Media	
Impatto turistico	Media	✓

Durante il quadriennio del Life Coornata, dal 01/09/2010 al 30/09/2014, sono stati perseguiti, e raggiunti, i seguenti 7 obiettivi ritenuti prioritari per la conservazione del camoscio appenninico:

##### 1) *Gestione coordinata dei diversi nuclei di camoscio appenninico*

Nonostante più Parchi fossero coinvolti nella tutela del camoscio appenninico, al momento della stesura del Life Coornata non esisteva un organo di coordinamento che garantisse l’attuazione di una strategia di conservazione unica. Con il Life Coornata è stato attivato un Comitato di Coordinamento Permanente (CCP) formato dai partner di progetto, MATTM e ISPRA. L’attività del CCP ha consentito di svolgere al meglio le azioni previste nel Progetto e di avviare una strategia unica, coordinata e condivisa per la conservazione del camoscio appenninico. Questo ha fatto sì che il MATTM individuasse nel CCP la struttura di riferimento per la stesura del nuovo Piano d’Azione per la conservazione della sottospecie, che sarà pubblicato nel 2015.

##### 2) *Realizzazione delle catture in natura nelle nuove popolazioni sorgente del PNM e del PNGSL*

Non essendo possibile prelevare individui in natura nel PNALM, a causa del preoccupante andamento demografico di questa popolazione, per la realizzazione delle reintroduzioni programmate il Progetto prevedeva lo svolgimento di catture in natura nel PNM e nel PNGSL. In totale sono stati catturati in natura 27 camosci nel PNM e 17 nel PNGSL, dei quali 11 sono stati rilasciati nel PNMS (a fronte dei 10 previsti), 13 sono stati rilasciati nel PRSV (a fronte dei 4 previsti), 7 sono stati rilasciati *in loco* nel PNM, 9 sono stati rilasciati *in loco* nel PNGSL e 4 sono deceduti durante la cattura. Nel PNM e nel PNGSL le catture sono state realizzate sia utilizzando la teleanestesia, l’unica tecnica utilizzata nel PNALM, sia applicando metodi di

immobilizzazione meccanica e di cattura collettiva mai utilizzati per il camoscio appenninico prima del Progetto Life Coornata: *box trap* tradizionali, *box trap* modificate per grotte e anfratti, *up-net*<sup>®</sup>. Le catture e le attività di monitoraggio a esse connesse, sono state realizzate sulla base di quanto riportato in specifici protocolli prodotti nell'ambito del Progetto. Il successo nella realizzazione delle catture in natura nel PNM e nel PNGSL è stato un risultato fondamentale non solo per il raggiungimento degli obiettivi di Progetto, ma anche per la prosecuzione delle attività di conservazione del camoscio appenninico. La possibilità di poter contare su due popolazioni sorgente, oltre la popolazione storica del PNALM, consente di attuare le necessarie e previste misure di conservazione altrimenti non realizzabili.

### 3) *Completamento dei rilasci per la formazione della IV colonia nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.*

Nel PNMS sono stati rilasciati 18 individui (5 maschi e 13 femmine) dei quali 11 (a fronte dei 10 previsti da Progetto) provenienti da natura dal PNM e PNGSL e 7 (a fronte dei 5 previsti da Progetto) provenienti da aree faunistiche. Con il rilascio dei suddetti individui (17 se si considera che un individuo è deceduto nelle 24 ore successive al rilascio) è stato raggiunto il numero di 30 camosci rilasciati, considerato sufficiente ad assicurare il mantenimento del nucleo nel lungo periodo. La fedeltà dei soggetti al sito di rilascio (Monte Bove nord) e l'incremento delle nascite negli anni, sono testimoni della bontà delle scelte fatte e delle procedure adottate. Nel 2014 la popolazione di camosci nel PNMS ha raggiunto la consistenza di 72 individui e, durante il monitoraggio, sono state raccolte le prime evidenze di espansione spaziale da parte degli individui presenti.

### 4) *Attivazione della V colonia nel Parco Regionale del Sirente-Velino*

L'attivazione della V colonia nel PRSV è stata realizzata attraverso l'attuazione di una fase preliminare e una fase operativa. Durante la fase preliminare è stato aggiornato e approfondito lo studio di idoneità esistente, è stato individuato il sito di rilascio, è stato steso un programma di rilascio e sono state messe in campo una serie di attività volte a contenere il potenziale impatto dei fattori limitanti individuati. Durante la fase operativa, iniziata nel luglio 2013, sono stati rilasciati 13 individui (a fronte dei 4 previsti) da natura dal PNM e dal PNGSL e 4 da area faunistica, per un totale di 17 individui rilasciati (8 maschi e 9 femmine) a fronte degli 8 previsti. Già nella prima primavera successiva ai rilasci (primavera 2014) sono nati 5 camoscetti e, poiché una femmina è deceduta 10 giorni dopo il rilascio per predazione, a fine 2014 erano presenti 21 individui. La fedeltà al sito di rilascio e la nascita di ben 5 piccoli, su 6 femmine presenti, già nella prima primavera successiva al rilascio, dimostrano la bontà delle scelte fatte e delle procedure adottate. Nel PRSV, per raggiungere il numero minimo di rilasci necessari per massimizzare la probabilità di mantenimento della popolazione nel lungo termine, devono ancora essere rilasciati 13 individui.

### 5) *Analisi e soluzione delle criticità presenti nella popolazione del PNALM*

Per indagare sulle cause della destrutturazione e del preoccupante andamento demografico della popolazione nel PNALM si è agito con un approccio multidisciplinare, svolto in collaborazione con laboratori e centri di ricerca universitari. Per rendere più efficiente la raccolta dei dati da analizzare e per collezionare il maggior numero di informazioni possibile, sono stati catturati, muniti di radiocollare e monitorati 20 camosci. E' stata dunque svolta un'analisi integrata dei dati acquisiti mediante:

- analisi necroscopiche e di laboratorio sulle carcasse di camosci (rinvenute accidentalmente o grazie al monitoraggio telemetrico) e di altri ungulati selvatici che potrebbero trasmettere agenti patogeni (cervo, capriolo e cinghiale);
- analisi della sovrapposizione spaziale tra camoscio e altri ungulati selvatici (cervo e capriolo) e domestici (bestiame al pascolo);
- analisi della sovrapposizione della dieta tra camoscio e cervo;
- analisi della struttura e stima dei parametri demografici dei diversi branchi e dell'intera popolazione, con particolare attenzione all'indice riproduttivo (numero di nuovi nati rispetto alle femmine potenzialmente riproduttive) e alla sopravvivenza dei kid al primo anno di vita.

Tutte le attività sono state svolte sulla base di protocolli specifici realizzati nell'ambito del Progetto. L'analisi dei dati ha permesso di comprendere che l'attuale situazione della popolazione nel PNALM è stata determinata dalla concomitanza di diversi fattori (causa multifattoriale) ed è stato redatto un Piano di Intervento specifico per contrastare tutte le criticità emerse.

#### 6) *Miglioramento della gestione sanitaria del bestiame pascolante in area camoscio*

Il bestiame monticante può rappresentare un fattore limitante per le popolazioni di camoscio appenninico non soltanto perché è un potenziale competitore a livello spaziale e trofico, ma anche perché è un potenziale veicolo di agenti patogeni. Le norme di polizia veterinaria, attualmente, obbligano il trattamento del bestiame solo per quelle malattie che potrebbero avere ripercussioni dirette o indirette sull'uomo. Non esiste invece alcuna profilassi obbligatoria nei confronti di patogeni potenzialmente pericolosi per gli animali selvatici, neanche se la monticazione avviene all'interno di un'area protetta. Per questo motivo nel progetto Life Coornata sono state inserite attività mirate alla somministrazione di trattamenti specifici (antiparassitari e vaccinali) presso le aziende pascolanti all'interno delle aree di presenza del camoscio. In aggiunta sono state svolte attività di sensibilizzazione degli allevatori e di sensibilizzazione e coinvolgimento delle istituzioni preposte alla sorveglianza sanitaria. Pur essendo l'adesione degli allevatori puramente su base volontaria, con il Progetto Life Coornata sono state coinvolte fino al 100% delle aziende potenzialmente interessate e nei diversi Parchi sono stati trattati dal 91% al 100% dei capi potenzialmente a contatto con le popolazioni di camoscio.

#### 7) *Diffusione dei risultati del Progetto e aumento delle conoscenze sulla specie e sulle problematiche di conservazione da parte del pubblico e di diversi gruppi di interesse.*

Nonostante il camoscio appenninico sia una delle entità faunistiche italiane di maggior valore conservazionistico, è poco conosciuta, è spesso confusa con il camoscio alpino o con altri ungulati selvatici e sono poco conosciute le tematiche connesse con la sua conservazione. Per questo motivo nell'ambito del Progetto Life Coornata è stato realizzato un articolato programma di divulgazione e di comunicazione, rivolto a diversi *target*. E' stato realizzato un sito web ([www.camoscioappenninico.it](http://www.camoscioappenninico.it)) che ha rappresentato il portale di riferimento per la diffusione delle notizie riguardo il Progetto, per la diffusione delle news e delle newsletter, per la condivisione dei risultati del Progetto e per la diffusione di informazioni riguardo il camoscio appenninico, la sua storia e la sua biologia. E' stato realizzato un programma di educazione ambientale rivolto alle scuole primarie ed è stato creato un opuscolo informativo specifico per gli insegnanti, è stato realizzato un filmato sul camoscio appenninico rivolto al

grande pubblico, sono stati stampati brochure e materiale divulgativo per i frequentatori dei Parchi e, infine, è stato realizzato un *press tour* per coinvolgere e sensibilizzare i giornalisti. L'analisi dei questionari somministrati a inizio e a fine progetto, ha evidenziato un notevole incremento delle conoscenze sul camoscio appenninico a tutti i livelli, confermando la validità di quanto realizzato.

Al termine del Progetto è stato organizzato il congresso internazionale *Chmaois International Congress* durante il quale, per la prima volta, sono stati realizzati interventi riguardo tutte le 10 sottospecie di camoscio esistenti.

**Tabella 1. Schema dei principali risultati e delle sfide chiave del Progetto Life Coornata.**

<b>Risultati principali</b>	<b>Sfide chiave</b>
Completamento dei rilasci nel PNMS	Realizzazione delle catture in natura nel PNM e nel PNGSL
Rilascio del primo nucleo di camosci nel PRSV (13 individui rilasciati)	Utilizzo con successo di sistemi di immobilizzazione meccanica per la cattura collettiva
Stesura e approvazione del Piano di Intervento per la popolazione del PNALM	
Diffusione di buone pratiche per la profilassi di domestici sintopici	
Aumento delle conoscenze, da parte del pubblico e dei gruppi di interesse, riguardo il camoscio e la sua conservazione	
Gestione coordinata delle popolazioni di camoscio nei 5 Parchi	

Durante il Life Coornata sono stati raggiunti importanti risultati e sono state superate sfide chiave (Tabella 1) necessarie non solo per il raggiungimento degli obiettivi del Progetto ma, in generale, per la prosecuzione della conservazione del camoscio appenninico. Al termine del Life Coornata l'obiettivo generale del PAN è stato raggiunto poiché sono presenti più di 2000 individui di camoscio appenninico divisi in 5 popolazioni tra loro isolate. Tuttavia la popolazione nel PRSV è ancora in una fase critica e, pertanto, è necessario proseguire le attività almeno fino al raggiungimento dell'obiettivo di 30 individui rilasciati. Allo stesso modo, nel PNALM, è stato redatto il Piano di Intervento riportante le misure necessarie per la conservazione della popolazione ma è necessario che le stesse siano attuate con le modalità e i tempi previsti (cfr. Tabella 2).

Tabella 2. Analisi SWOT della situazione al termine del Progetto Life Coornata

<b>Analisi SWOT</b>	
<b>Strengths – Punti di forza</b>	<b>Weakness – Debolezze</b>
<p>Presenti più di 2000 individui;                      Presenti 5 popolazioni geograficamente isolate;                      Presenti due popolazioni sorgente (PNM e PNGSL) oltre alla popolazione storica (PNALM);                      Esperienza maturata nelle catture in natura anche con sistemi di immobilizzazione meccanica per la cattura collettiva;                      Rilasciati già 17 individui su 30 previsti nel PRSV;                      Presenza di segnali positivi di accrescimento spaziale e numerico nelle colonie di più recente formazione (PNMS e PRSV);                      Presenza di un Piano di Intervento per la popolazione del PNALM, approvato e operativo;                      Presenza di un organo preposto all'attuazione di una strategia di conservazione unica e coordinata;                      Presenza di un buon grado di coinvolgimento e sensibilizzazione degli allevatori per l'attuazione di buone pratiche;                      Conoscenza del problema, volontà e impegno da parte delle istituzioni a proseguire le attività di conservazione.</p>	<p>Limitate possibilità di disporre di personale aggiuntivo a quello già presente all'interno degli Enti Parco;                      Difficoltà insite nell'iter burocratico-amministrativo necessario per il cambiamento degli attuali piani di profilassi sanitaria;                      Possibile riduzione dei fondi ordinari erogati dallo Stato alle Aree Protette Italiane, stante l'attuale situazione economica del Paese.</p>
<b>Opportunities - Opportunità</b>	<b>Threats - Minacce</b>
<p>Possibilità di ricevere finanziamenti connessi alla Rete Natura 2000;                      Possibilità di ricevere fondi speciali dalle autorità governative (MATTM) per la conservazione della biodiversità;                      Crescente interesse da parte dell'opinione pubblica e dei gruppi di interesse.</p>	<p>Presenza di una popolazione (PNMS) ancora in fase iniziale di accrescimento;                      Presenza di una popolazione (PRSV) ancora nella fase critica di insediamento;                      Eventualità che le azioni previste nel Piano di Intervento nel PNALM non siano attuate con le modalità e i tempi previsti.</p>

## POST LIFE – LA PROSECUZIONE DEL PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE

Gli scopi generali del piano post-Life sono due: migliorare ulteriormente lo status di conservazione del camoscio appenninico e contrastare le principali minacce e fattori limitanti ancora esistenti. In fase di stesura del Progetto, sulla base della valutazione di quella che sarebbe stata la situazione al termine del Progetto Life, sono state preventivamente individuate le 6 Azioni del Life Coornata che sarebbero proseguite oltre il termine del Progetto stesso. In seguito all'analisi SWOT della situazione al termine del Progetto, essendo effettivamente stati raggiunti (e superati) tutti gli obiettivi prefissati, la pianificazione dell'attività post-Life resta coerente con quanto preventivato. Le tre azioni principali da portare avanti, in ordine decrescente di priorità, sono il completamento dei rilasci nel PRSV, il monitoraggio della popolazione del PNMS e l'attuazione del Piano di Intervento nel PNALM. Oltre le suddette azioni, prioritarie e di natura strettamente tecnica, si ritiene utile e opportuno proseguire anche l'attività di gestione coordinata delle cinque popolazioni di camoscio appenninico, realizzata per la prima volta proprio con il Progetto Life Coornata. Le attività che saranno messe in campo nel post-Life possono, dunque, essere suddivise in due gruppi: il primo comprende interventi generali e comuni a tutti e 5 i Parchi centro appenninici interessati dalla presenza del camoscio; il secondo prevede la messa in campo di azioni mirate e specifiche per ogni Area Protetta. Il piano post-Life riportato nel presente documento ha una durata di 5 anni dunque tutte le attività descritte nei successivi paragrafi devono intendersi della durata di 5 anni, a meno che non sia altrimenti specificato. Tutte le attività saranno portate avanti con stessi metodi applicati nel corso del Progetto Life, in accordo con i protocolli redatti durante il Progetto stesso.

La prosecuzione delle attività di comunicazione non è trattata in questo documento ma è riportata nel "*Documento riepilogativo della strategia di conservazione adottata durante il Progetto e da proseguire nel periodo post-Life*", al quale si rimanda (Allegato XIII del Final Report).

### Attività generali post - Life per la conservazione del camoscio appenninico

Nell'ambito dell'Azione A2 è stato istituito il Comitato di Coordinamento Permanente per la conservazione del camoscio appenninico (CCP), struttura che ha lavorato per tutta la durata del Progetto nell'ambito dell'Azione D1. L'attività del CCP, come previsto già in fase di stesura del Progetto (cfr. Form B5), sarà proseguita anche oltre il termine del Progetto Life per garantire la messa in campo di idonee e coordinate misure per la conservazione delle popolazioni di camoscio appenninico sul lungo periodo. I beneficiari del Progetto Life Coornata si sono impegnati, già in fase di stesura del Progetto, a destinare dei fondi alla prosecuzione di quest' Azione nei 5 anni successivi il termine del Progetto, per un totale di 17.000 euro (Tabella 3).

Tabella 3. Fondi destinati alla prosecuzione dell'attività del Comitato di Coordinamento Permanente, da parte dei beneficiari del Progetto Life Coornata.

Prosecuzione post Life Azione	PNM	PNALM	PNGSL	PNMS	PRSV
A2 e D1	€ 3.400,00	€ 3.400,00	€ 3.400,00	€ 3.400,00	€ 3.400,00

Il Piano d’Azione sul camoscio appenninico è stato realizzato nel 2001 ed è ormai da aggiornare sia perché formalmente scaduto, sia perché la situazione del camoscio appenninico è effettivamente profondamente cambiata e necessita, dunque, di diverse azioni e con diversa priorità. Le attività portate avanti con il Progetto Life Coornata e i protocolli realizzati, sono stati valutati da MATTM e ISPRA come importanti punti di partenza per attivare la stesura del nuovo Piano d’Azione. Il Comitato di Coordinamento Permanente, allargato agli altri soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del camoscio appenninico, è stato quindi incaricato dal MATTM stesso di gestire la stesura di questo nuovo importante documento. La prosecuzione dell’attività del CCP nel periodo post-Life comprenderà, dunque, anche la stesura del nuovo Piano d’Azione la cui pubblicazione è prevista entro la metà del 2015. La realizzazione di questo documento, non prevista in fase di stesura del Progetto, non comporta un aggravio dei costi, pertanto i fondi già preventivati sono sufficienti a garantire il corretto svolgimento di tutte le attività.

### **Azioni specifiche post-Life per ogni Area Protetta**

Ognuna delle Aree Protette interessate dalla presenza del camoscio appenninico ha un ruolo specifico nella realizzazione delle 3 azioni di conservazione prioritarie individuate sia in fase di stesura del Progetto, sia in base all’analisi SWOT (Tabella 2): completamento dei rilasci nel PRSV, monitoraggio della popolazione del PNMS e applicazione del Piano di Intervento nel PNALM. L’attuazione di tutte le suddette azioni comporta da parte di ogni Ente sia la messa in campo di attività istituzionali, sia la messa in campo di attività specifiche mirate alla prosecuzione delle Azioni del Life Coornata. In fase di stesura del Progetto tutti gli Enti avevano preventivato il costo della prosecuzione delle Azioni nei 5 anni successivi il termine del Progetto e tali cifre sono state riportate nel Form B5 (cfr. Tabella 9a). Nel presente documento si intende però dare un quadro più completo dell’impegno degli Enti e, pertanto, è di seguito riportato per ogni beneficiario il piano post-Life comprensivo sia del costo delle attività istituzionali, sia del costo delle attività di prosecuzione delle Azioni di Progetto. E’ dunque riportata, per ogni beneficiario, una tabella con le attività previste, i responsabili della loro realizzazione e il costo totale stimato.

### ***Piano post-Life: Parco Nazionale della Majella***

Il PNM, nei 5 anni successivi la fine del Progetto, svolgerà attività mirate a proseguire Azioni specifiche del Life e, in generale, a tutelare la popolazione di camoscio appenninico (Tabella 4). In particolare saranno perseguiti i seguenti obiettivi: 1) catturare gli animali necessari per concludere la reintroduzione nel PRSV; 2) acquisire dati riguardo la consistenza numerica e la struttura dei branchi oggetto di prelievo per rilevare l’eventuale insorgenza di criticità; 3) ottenere 1-2 stime annuali della consistenza della popolazione; 4) eseguire almeno 1 trattamento/anno presso le aziende pascolanti in area camoscio; 5) realizzare gli scambi di riproduttori previsti nel programma di *captive breeding*; 6) attuare misure di tutela mirate in risposta a specifiche problematiche rilevate.

**Tabella 4. Schema del piano post-Life del Parco Nazionale della Majella.**

**\*Questo campo ha 3 categorie: alta, media, bassa.**

N	Attività	Azione	Responsabile	Stima del costo complessivo (5 anni)	Stato dell'attività	Priorità*
1	Prosecuzione delle catture in natura per il trasferimento di individui (n. 13) per il raggiungimento della MPV nel PRSV	C1	Ufficio Gestione Faunistica	€ 20.000,00	Programmata da primavera 2015	Alta
2	Prosecuzione del controllo pre- e post-cattura attraverso il monitoraggio visivo e il controllo telemetrico di individui catturati e rilasciati <i>in loco</i>	C1	Ufficio Gestione Faunistica	€ 15.000,00	In corso	Alta
3	Prosecuzione del monitoraggio e della gestione sanitaria del bestiame pascolante in area camoscio	C6	Ufficio Veterinario e Zootecnia	€ 20.000,00	Programmata da primavera 2015	Alta
4	Prosecuzione delle attività di <i>captive breeding</i> , con scambio di riproduttori tra le diverse aree faunistiche	Attività prevista nel Progetto ma non finanziata (C3)	Ufficio Gestione Faunistica/ Ufficio Veterinario e Zootecnia	€ 10.500,00	In corso	Media
5	Realizzazione dei censimenti: uno estivo e uno autunnale	Attività non prevista nel Progetto	Ufficio Gestione Faunistica	€ 30.000,00	In corso	Media
6	Monitoraggio dei potenziali fattori limitanti presenti e messa in atto di misure per la tutela della popolazione	Attività non prevista nel Progetto	Ufficio Gestione Faunistica	€ 15.000,00	In corso	Alta

La stima de costi (cfr. Tabella 4) è stata realizzata considerando i costi del personale interno, dei viaggi e dei beni di consumo necessari. Per la prosecuzione delle catture in natura (riga n.1

Tabella 4) il costo stimato include l'acquisto di una seconda *up-net*<sup>®</sup> (10.000 euro) già avviato al momento dell'invio del presente documento. Nella stima del costo non è stato considerato l'acquisto di ulteriori beni durevoli, poiché sono sufficienti quelli già acquistati nel corso del Progetto o dei quali l'Ente è già in possesso, né il ricorso a personale esterno poiché non è al momento ritenuto necessario. In caso di necessità, sarà valutata la possibilità di impiegare personale esterno e, dunque, saranno eventualmente allocati ulteriori fondi per lo svolgimento di alcune azioni.

### ***Piano post-Life: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise***

Nel PNALM la prosecuzione delle attività nei 5 anni successivi la fine del Progetto Life è mirata, prevalentemente, all'attuazione delle Azioni previste nel Piano di Intervento (Tabella 5) e, dunque, al miglioramento dello stato di conservazione del camoscio appenninico. Gli obiettivi perseguiti saranno: 1) migliorare la gestione del bestiame pascolante; 2) contrastare i fattori di disturbo presenti sul territorio; 3) acquisire dati riguardo la struttura e i parametri demografici dei branchi; 4) realizzare 1-2 stime annuali della consistenza numerica; 5) monitorare l'evoluzione della possibile competizione cervo-camoscio; 6) attuare sorveglianza sanitaria attiva e passiva sul camoscio; 7) sensibilizzare il pubblico e gli *stakeholder*; 8) attuare le azioni necessarie per il programma di *captive breeding*.

**Tabella 5. Schema del piano post-Life del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.**

\*Questo campo ha 3 categorie: alta, media, bassa.

<b>N</b>	<b>Attività</b>	<b>Azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Stima del costo complessivo (5 anni)</b>	<b>Stato dell'attività</b>	<b>Priorità *</b>
1	Predisposizione di un regolamento per i carichi di bestiame	C2	Servizio scientifico e veterinario	€ 5.000,00	In corso	Alta
2	Intensificazione del controllo di: - aree interdette a flusso turistico; - cani vaganti - bestiame abusivo	C2	Servizio scientifico e veterinario	€ 20.000,00	In corso	Alta
3	Presenza in gestione di aree di pascolo del versante laziale (Monte Meta e Cavallaro)	C2	Servizio scientifico e veterinario	€ 10.000,00	In corso	Alta

<b>N</b>	<b>Attività</b>	<b>Azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Stima del costo complessivo (5 anni)</b>	<b>Stato dell'attività</b>	<b>Priorità *</b>
4	Monitoraggio della popolazione di camoscio attraverso: -conte in simultanea; -osservazioni mirate; -monitoraggio telemetrico.	C2	Servizio scientifico	€ 40.000,00	In corso	Alta
5	Monitoraggio della competizione spaziale tra camoscio e cervo	C2	Servizio scientifico	€ 20.000,00	Programmato nella primavera 2015 e replicato con cadenza biennale	Alta
6	Proseguimento della sorveglianza sanitaria attiva e passiva del camoscio	C2	Servizio veterinario	€ 15.000,00	Sorveglianza passiva in corso; sorveglianza attiva (catture) programmata nel 2015 e replicata con cadenza triennale.	Alta
7	- Sensibilizzazione dei comuni sull'importanza del Piano - Sensibilizzazione e coinvolgimento degli allevatori - Sensibilizzazione dei residenti, turisti e fotografi	C2	Servizio scientifico, veterinario	€ 5.000,00	In corso	Media

N	Attività	Azione	Responsabile	Stima del costo complessivo (5 anni)	Stato dell'attività	Priorità *
8	Prosecuzione del monitoraggio e della gestione sanitaria del bestiame pascolante in area camoscio	C6	Ufficio Veterinario	€ 10.000,00	Programmata da primavera 2015	Alta
9	Prosecuzione dell'attività di <i>captive breeding</i> , con scambio di riproduttori tra le diverse aree faunistiche	Attività prevista nel Progetto ma non finanziata (C3)	Ufficio Veterinario	€ 18.000,00	In corso	Media

La stima dei costi (cfr. Tabella 5) è stata realizzata considerando i costi del personale interno, dei beni di consumo e dei viaggi necessari e, per alcune attività (righe 4 e 5, Tabella 5), considerando lo scenario ideale che prevede la contrattualizzazione di personale esterno per tutti i 5 anni di durata del post-Life. Poiché il ricorso a personale esterno può essere difficoltoso (cfr. § Analisi di fattibilità), in caso di assenza di fondi per la contrattualizzazione di personale aggiuntivo le azioni saranno svolte dal solo personale interno garantendo, comunque, il raggiungimento degli obiettivi previsti. In questo caso il costo dell'attuazione del piano post-Life sarà inferiore a quanto qui riportato. Al momento dell'invio del presente piano è già stato espletato un bando, per un totale di 24.000 euro, per la contrattualizzazione di due persone da impegnare nella realizzazione del monitoraggio della popolazione e della competizione spaziale camoscio-cervo fino al 30/11/2015, nell'ambito di un progetto specifico finanziato con fondi erogati dal MATTM (ex Capitolo 1551). Nella stima del costo non è stato considerato l'acquisto di beni durevoli poiché sono sufficienti quelli già acquistati nel corso del Progetto Life o quelli dei quali l'Ente è già in possesso.

Nel PNALM il piano post-Life coincide in gran parte con il "*Piano di Intervento Operativo per la gestione e la conservazione del camoscio appenninico nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*" redatto nell'ambito dell'Azione C2. La stesura del Piano è stata completata al termine dell'Azione stessa (30/09/2013) ed è stato ratificato con Delibera Presidenziale n. 1/2014 del 28/04/2014. A differenza degli altri partner del Progetto, dunque, una parte delle attività previste nel post-Life sono già state implementate nel corso del 2014. In particolare, al momento della stesura del presente rapporto è stato realizzato quanto segue (cfr. Tabella 5):

- 1) *predisposizione di un regolamento per i carichi di bestiame*: l'assenza del Piano del Parco, in particolare il farraginoso iter amministrativo necessario alla sua approvazione, e l'assenza del Consiglio Direttivo rendono difficile la predisposizione di un Regolamento per i carichi di bestiame a breve termine. Nel corso del 2014 grazie a un finanziamento *ad hoc*, il Parco ha realizzato una carta dei pascoli, in particolare quelli in area camoscio, con lo scopo di verificare lo stato di qualità dei pascoli e il carico ammissibile. Pertanto, in assenza di uno strumento normativo (i.e.

Regolamento) l'Ente sta svolgendo specifici incontri con i sindaci e agli allevatori, per arrivare alla predisposizione di un Regolamento condiviso di uso dei pascoli in tutto il territorio del Parco. Questa stessa Azione è prevista anche nel Life Arctos e nel Piano di gestione del SIC IT7110205 e della ZPS IT7120132. Tuttavia è stato necessario includerla anche nel Piano di Intervento redatto nell'ambito dell'Azione C2 per includere tra le aree oggetto di intervento tutte le aree importanti per il camoscio, altrimenti escluse poiché il SIC e la ZPS sono solo una parte del territorio del Parco e della Zona di Protezione Esterna.

- 2) *Intensificazione del controllo di aree interdette al flusso turistico, cani vaganti e bestiame abusivo:* sebbene l'attività di controllo rientri tra le attività d'istituto e la chiusura di alcune aree sia stabilita dal Parco, in realtà le molteplici attività portate avanti nel periodo estivo (in particolare quelle del 2014: sopralluoghi danni fauna, emergenze turistiche, orsi confidenti, campionamento genetico degli orsi e conta delle femmine di orso con i piccoli) hanno reso (e rendono) difficoltosi i controlli. Alla luce però delle diverse segnalazioni e delle diverse problematiche sanitarie emerse in questi anni, è sempre più necessario intensificare la sorveglianza e il controllo in area camoscio. Questo, pertanto, sarà realizzato sia attraverso incontri di formazione e di sensibilizzazione con gli addetti alla sorveglianza sulle problematiche relative alla fauna selvatica (camoscio e orso in particolare), sia attraverso una più accurata programmazione delle attività di istituto che saranno realizzate anche attraverso l'uso di procedure standardizzate. A partire da marzo 2015 saranno realizzati diversi *workshop* motivazionali e informativi con tutto il personale di sorveglianza (Guardiaparco e CTA-CFS), gli operatori del servizio educazione e gli operatori turistici. Per quanto riguarda il controllo del randagismo e dei cani vaganti, nel corso del 2014 è stata avviata una campagna di vaccinazione e registrazione all'anagrafe canina attraverso il supporto dell'ENPA che ha portato alla vaccinazione di 323 cani e all'iscrizione all'anagrafe canina di 226 cani: tale programma sarà ulteriormente implementato negli anni prossimi, compatibilmente con le autorizzazioni necessarie.
- 3) *Presa in gestione di aree di pascolo del versante laziale (Monte Meta e Monte Cavallaro):* la concessione da parte del Comune di Picinisco dei pascoli di alta quota alle aziende zootecniche locali per 5 anni renderà, purtroppo, difficile la realizzazione di questa azione a breve scadenza. Tuttavia, per tentare di portare a termine questa attività nei 5 anni del periodo post-Life, l'Ente Parco sta organizzando incontri con il sindaco di Picinisco (alcuni già realizzati) al fine di fare in modo che sia il Comune stesso a emanare un regolamento condiviso per migliorare la gestione dei pascoli in alta quota.
- 4) *Monitoraggio della popolazione di camoscio:* nel 2014 il monitoraggio della popolazione di camoscio è proseguito sia attraverso il controllo telemetrico degli animali dotati di radio collare ancora funzionante (n.2 dei quali 1 collare VHF e 1 collare GPS), sia attraverso la realizzazione di conte in simultanea in estate e in autunno. Nel mese di dicembre è stato, inoltre, condotto per la prima volta il conteggio di un nucleo di camosci originatisi dalla fuga di alcuni esemplari dall'area faunistica di Castel Nuovo a Volturno (IS) nel 1996 che ha restituito un numero minimo di oltre 30 animali. I risultati raggiunti attraverso le conte in simultanea, restituiscono valori decisamente incoraggianti (oltre 630 camosci contattati) e confermano quanto evinto dallo svolgimento delle Azioni di Progetto e cioè che le fluttuazioni registrate negli ultimi anni sono tipiche di quelle di una popolazione matura. Nel corso del 2014, inoltre, grazie alla collaborazione con l'Università della Tuscia, sono stati effettuati approfondimenti nello studio dello stato dei pascoli di alta quota. Come già ricordato, nel corso del 2015 il monitoraggio sarà implementato nell'ambito di un progetto specifico finanziato con fondi erogati dal MATTM (ex Capitolo 1551).

5) Proseguimento della sorveglianza sanitaria attiva e passiva del camoscio: è proseguito il monitoraggio sanitario passivo sia dei camosci rinvenuti morti sia degli altri ungulati selvatici recuperati in area camoscio. A oggi sono state recuperate 34 carcasse, delle quali: 15 di camoscio, 3 di capriolo, 13 di cervo e 3 di cinghiale. Tutti gli animali sono stati sottoposti a necropsopia e, sebbene la collaborazione con l'Università di Torino sia terminata, sono stati effettuati dei prelievi in accordo con il Prof. Luca Rossi. Poiché le attività di controllo e stima della popolazione hanno portato all'osservazione di un individuo che presentava una lesione oculare, al fine di scongiurare problematiche legate a infezioni da cheratocongiuntivite, sono state condotte diverse osservazioni ed è stata attivata una salina con foto-trappola al fine di: a) individuare il soggetto con la lesione e provvedere alla sua cattura b) verificare se la problematica interessava anche altri soggetti dell'area. Il soggetto che presentava la lesione non è mai stato osservato e, in ogni caso, degli oltre 30 soggetti osservati in ogni uscita nessuno mostrava le suddette problematiche sanitarie. Il monitoraggio sanitario attivo sarà ripreso a partire dal 2015 (cfr. Tabella 5).

### **Piano post-Life: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**

Il ruolo del PNGSL nelle attività da svolgere nei 5 anni successivi la fine del Progetto sarà, come durante il Progetto, analogo a quello del PNM. Anche in quest'area protetta, dunque, le attività saranno mirate sia a proseguire azioni specifiche del Life sia, in generale, a tutelare la popolazione di camoscio appenninico (Tabella 6). In particolare saranno perseguiti gli stessi sei obiettivi già elencati per il PNM: 1) catturare gli animali necessari per concludere la reintroduzione nel PRSV; 2) acquisire dati riguardo alla consistenza e la struttura dei branchi oggetto di prelievo per rilevare l'eventuale insorgenza di criticità; 3) ottenere 1-2 stime annuali della consistenza numerica della popolazione; 4) eseguire almeno 1 trattamento/anno presso le aziende pascolanti in area camoscio; 5) realizzare gli scambi di riproduttori previsti nel programma di *captive breeding*; 6) attuare misure di tutela mirate in risposta a specifiche problematiche rilevate.

Tabella 6. Schema del piano post-Life del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

\*Questo campo ha 3 categorie: alta, media, bassa.

<b>N</b>	<b>Attività</b>	<b>Azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Stima del costo complessivo (5 anni)</b>	<b>Stato dell'attività</b>	<b>Priorità</b>
1	Prosecuzione catture per trasferimento di individui (n. 13) per il raggiungimento della MPV nel PRSV	C1	Servizio Scientifico	€ 6.700,00	Programmata da primavera 2015	Alta

N	Attività	Azione	Responsabile	Stima del costo complessivo (5 anni)	Stato dell'attività	Priorità
2	Prosecuzione del controllo pre- e post-cattura anche attraverso il monitoraggio telemetrico di individui catturati rilasciati <i>in loco</i>	C1	Servizio Scientifico	€ 10.000,00	In corso	Alta
3	Prosecuzione del monitoraggio e della gestione sanitaria del bestiame pascolante in area camoscio	C6	Servizio Scientifico	€ 4.300,00	Programmata da primavera 2015	Alta
4	Prosecuzione attività di <i>captive breeding</i> , con scambio di riproduttori tra le diverse aree faunistiche	Attività prevista nel Progetto ma non finanziata (C3)	Servizio Scientifico	€ 10.500,00	In corso	Media
5	Realizzazione di censimento estivo e autunnale	Attività non prevista nel Progetto	Servizio Scientifico	€ 25.000,00	In corso	Media
6	Monitoraggio dei potenziali fattori limitanti presenti e messa in atto di misure per la tutela della popolazione	Attività non prevista nel Progetto	Servizio Scientifico	€ 20.000,00	In corso	Alta

La stima dei costi (cfr. Tabella 6) è stata realizzata considerando il costo del personale interno e dei viaggi e beni di consumo necessari. Non è stato considerato l'acquisto di beni durevoli, poiché sono sufficienti quelli già acquistati nel corso del Progetto o dei quali l'Ente è già in possesso, né il ricorso a personale esterno che non è al momento ritenuto necessario. In caso di necessità, sarà valutata la possibilità di impiegare personale esterno e, dunque, saranno eventualmente allocati ulteriori fondi per lo svolgimento di alcune azioni.

#### ***Piano post-Life: Parco Nazionale dei Monti Sibillini***

Nel PNMS le attività da condurre nei 5 anni dopo la fine del Life saranno mirate a favorire le migliori condizioni per l'accrescimento della popolazione e a contrastare i fattori limitanti già individuati e quelli che, eventualmente, emergeranno (Tabella 7). Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti: 1) eseguire 1 trattamento/anno presso le aziende con animali pascolanti in area camoscio; 2) attuare le azioni previste nel programma di *captive breeding*; 3) realizzare 1-2 stime annuali della consistenza numerica della popolazione; 4) monitorare la formazione di nuovi branchi e adottare specifiche misure di conservazione; 5) predisporre un piano di fattibilità per future catture in natura; 6) attuare misure di tutela mirate in risposta a specifiche problematiche rilevate.

Tabella 7. Schema del piano post-Life del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

\*Questo campo ha 3 categorie: alta, media, bassa.

N	Attività	Azione	Responsabile	Stima del costo complessivo (5 anni)	Stato dell'attività	Priorità*
1	Prosecuzione del monitoraggio e della gestione sanitaria del bestiame pascolante in area camoscio	C6	Ufficio Sviluppo Sostenibile	€ 72.000,00	Programmata da primavera 2015	Alta
2	Prosecuzione delle attività di <i>captive breeding</i> , con scambio di riproduttori tra le diverse aree faunistiche, compresa la gestione dell'area faunistica e attività connesse anche didattico-educative	Attività prevista nel Progetto ma non finanziata (C3)	Ufficio Sviluppo Sostenibile	€ 115.000,00	In corso	Media
3	Monitoraggio della popolazione, comprensivo del censimento estivo e autunnale; elaborazione di un piano di fattibilità per la cattura di animali per apposizione di collari e rilascio <i>in loco</i> ;	C4 + Attività non prevista nel Progetto	Ufficio Sviluppo Sostenibile	€ 275.500	In corso	Alta

N	Attività	Azione	Responsabile	Stima del costo complessivo (5 anni)	Stato dell'attività	Priorità*
4	Monitoraggio dei potenziali fattori limitanti presenti e messa in atto di misure per la tutela della popolazione	Attività non prevista nel Progetto	Ufficio Sviluppo Sostenibile	€ 29.000,00	In corso	Alta

La stima dei costi (Tabella 7) è stata realizzata considerando il costo del personale interno e dei viaggi e beni di consumo necessari e, per alcune attività (riga 3 Tabella 7), considerando che il ricorso a personale esterno sarà necessario per tutti gli anni del periodo post-Life (2 persone per 5 anni). Quello qui presentato è, dunque, uno scenario di massima poiché la reale necessità di ricorrere al personale esterno sarà valutata nel corso degli anni. Allo stato attuale è già stato espletato un bando, per un totale di 42.000 euro, per la realizzazione del monitoraggio fino al 25/11/2015. La prosecuzione delle attività fino a fine 2015 e nel 2016 sarà programmata in base ai risultati del monitoraggio svolto e, allo stato attuale, sono stati già previsti 25.000 euro dai quali attingere per lo scopo. Per gli anni successivi al 2016 si valuteranno in seguito la possibilità e la necessità di destinare altri fondi. Nel caso in cui dal 2016 in poi non sarà necessario il supporto di personale esterno, il costo totale del piano post-Life sarà, dunque, inferiore a quanto qui riportato. La stima del costo necessario per l'attuazione del *captive breeding programme* è determinato dal fatto che nel PNMS l'area faunistica è gestita da una cooperativa che si occupa anche di curare gli aspetti didattico-divulgativi. Allo stato attuale il contratto con la cooperativa è valido sino al 2017 e non è, ad oggi, ancora stato previsto un rinnovo del contratto. Il costo indicato per questa azione potrebbe dunque subire dei cambiamenti in funzione di quella che sarà la gestione dell'area faunistica dopo il 2017.

Nella stima del costo non è stato incluso l'acquisto di beni durevoli poiché sono considerati sufficienti quelli già acquistati durante il Progetto Life o dei quali l'Ente è già in possesso.

### ***Piano post-Life: Parco Regionale Sirente-Velino***

Nel PRSV le attività da portare avanti nei 5 anni successivi la fine del Life sono mirate a garantire un buon esito alla reintroduzione realizzata (Tabella 8). Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti: 1) concludere le attività di rilascio per arrivare al numero di individui prefissato; 2) monitorare gli individui rilasciati; 3) realizzare almeno 1 trattamento/anno presso le aziende potenzialmente interessate dalla sovrapposizione con il camoscio; 4) realizzare le attività necessarie per il *captive breeding programme*; 5) avviare la realizzazione di stime annuali della consistenza numerica; 6) acquisire dati riguardo l'andamento demografico della popolazione; 7) attuare misure di tutela mirate in risposta a specifiche problematiche rilevate.

**Tabella 8. Schema del piano post-Life del Parco Regionale Sirente Velino**

\*Questo campo ha 3 categorie: alta, media, bassa.

N	Attività	Azione	Responsabile	Stima del costo complessivo (5 anni)	Stato dell'attività	Priorità*
1	Prosecuzione del rilascio di individui (n. 13) per il raggiungimento della MPV nel PRSV e monitoraggio degli individui rilasciati secondo i protocolli predisposti; monitoraggio popolazione neo-costituita (sopravvivenza invernale, tasso di natalità); avvio e messa a punto censimenti standardizzati	C5	Ufficio Scientifico Naturalistico	€ 75.000,00	Rilascio di individui programmato da primavera 2015; monitoraggio in corso	Alta
2	Prosecuzione del monitoraggio e della gestione sanitaria del bestiame pascolante in area camoscio	C6	Ufficio Scientifico Naturalistico	€ 4.300,00	Programmata da primavera 2015	Alta
3	Prosecuzione delle attività di <i>captive breeding</i> , con scambio di riproduttori tra le diverse aree faunistiche	Attività prevista nel Progetto ma non finanziata (C3)	Ufficio Scientifico Naturalistico	€ 4.600,00	In corso	Media
4	Monitoraggio dei potenziali fattori limitanti presenti e messa in atto di misure per la tutela della popolazione	Attività non prevista nel Progetto	Ufficio Scientifico Naturalistico	€ 10.000,00	In corso	Alta

La stima dei costi è stata realizzata considerando i costi del personale interno, dei beni di consumo, dei beni durevoli e dei viaggi necessari e, per alcune attività (riga 1, Tabella 8), considerando il ricorso a personale esterno. La stima del costo dell'attività di prosecuzione dei rilasci e del monitoraggio include, dunque, anche l'acquisto di beni durevoli (radiocollari)

per il quale sono già stati stanziati dei fondi, in parte già spesi (ca 5.000 euro) al momento della stesura del presente documento. Per contrattualizzare il personale esterno sono stati già impegnati 14.000 euro per lo svolgimento delle attività nel 2015. Per gli anni successivi al 2015 si prevede di poter replicare l'impegno di 14.000 euro/anno fino al termine del periodo post-Life. Al momento dell'invio del presente piano, in attesa che i contratti siano operativi, il monitoraggio nel PRSV è portato avanti dal personale interno. Ciò è possibile poiché nei mesi invernali il lavoro di campo è molto ridotto a causa dell'inaccessibilità dell'area e l'attività è svolta principalmente attraverso il monitoraggio a distanza della sopravvivenza (tramite segnale VHF) e il monitoraggio tramite i collari GPS.

## **Analisi di fattibilità del piano post-Life e prospettive di finanziamento**

La fattibilità del piano post-Life elaborato dipende da tre variabili: 1) possesso dell'*expertise* necessario; 2) disponibilità di personale; 3) disponibilità di risorse economiche. Di seguito sono descritti tutti i suddetti aspetti, assegnando a ciascuno di essi uno di quattro gradi di criticità: nulla, bassa, media, alta.

### *1) Possesso dell'expertise necessario: criticità nulla.*

Il personale dei Parchi interessati dalla conservazione del camoscio appenninico è in possesso dell'*expertise* necessario per la realizzazione di tutte le attività pianificate per il post-Life. In particolare, grazie alle attività sviluppate con il Life Coornata, gli staff del PNM e del PNGSL hanno potuto acquisire e maturare le competenze necessarie per realizzare le catture in natura, attività mai svolta prima del 2009 e necessaria sia per lo svolgimento del Progetto sia per il post-Life. Durante il Life Coornata, inoltre, sono stati redatti diversi protocolli sia per lo svolgimento delle catture in natura, sia per lo svolgimento delle attività di monitoraggio visivo e di monitoraggio degli individui radio-collari. Si ritiene dunque che, riguardo questo aspetto, non vi sia alcun elemento che possa minacciare lo svolgimento e la riuscita delle attività nel post-Life.

### *2) Disponibilità di personale: criticità media.*

Durante il Life Coornata, per realizzare tutte le Azioni che si intende proseguire con i piani post-Life, i Parchi hanno potuto contare sul supporto di personale a progetto e/o di prestazioni professionali. Attualmente la disponibilità di fondi e la regolamentazione nazionale per la stipula di contratti con personale esterno è tale da rendere difficoltosa sia la contrattualizzazione di personale a progetto/tempo determinato, sia la richiesta di prestazioni professionali. Questo aspetto è critico poiché molte delle attività da intraprendere nel post-Life hanno richiesto, durante lo svolgimento del Progetto, considerevole impegno e una dedizione totale, difficilmente compatibili con il carico di lavoro dei dipendenti degli Enti. Tuttavia, per molti aspetti, le attività sviluppate durante il Life Coornata hanno permesso di creare una situazione di base il cui mantenimento richiede certamente meno sforzo di quanto profuso durante il Progetto. Ad esempio la fase di avvio e sperimentazione delle catture in natura nel PNM e nel PNGSL ha richiesto un notevole sforzo ma, ora che l'attività è ormai avviata, lo sforzo di realizzazione delle catture è considerevolmente ridotto. Per questo motivo si ritiene che la disponibilità di personale non costituisca una criticità alta ma una criticità media della quale si deve, comunque, tenere conto. I partner maggiormente interessati dalla necessità di personale aggiuntivo, che coadiuvi il personale interno, si sono già attivati per far sì che questa criticità non rappresenti una minaccia alla realizzazione del piano post-Life: nel PNALM sono state attivate collaborazioni (per un importo totale di €

24.000) per la prosecuzione del monitoraggio della popolazione di camoscio nel 2015; nel PNMS sono stati attivati contratti di assistenza esterna (per un importo totale di 42.000 euro) per proseguire il monitoraggio nel 2015 e, inoltre, sono già stati previsti dei fondi dai quali attingere (25.000 euro) per proseguire le collaborazioni fino al 2016; nel PRSV per attivare collaborazioni specifiche sono già stati impegnati nel bilancio del 2015, 14.000 euro da destinare alla contrattualizzazione di personale esterno e, per gli anni successivi, sono stati previsti 14.000 euro/anno.

Si ritiene, dunque, di poter far fronte a questa criticità calibrando le richieste di collaborazioni esterne sulle effettive e specifiche esigenze di ogni partner, ottimizzando così le risorse economiche disponibili e fruibili.

### 3) *Disponibilità di risorse economiche: criticità media.*

Tutti gli Enti, compresi quelli nei quali il camoscio appenninico è appena stato reintrodotta, svolgono le attività di base connesse alla tutela di questa sottospecie utilizzando i fondi ordinari che ogni singolo Ente impegna allo scopo. Tutte le attività istituzionali (monitoraggio di base, censimenti, gestione ordinaria delle aree faunistiche etc.) indicate nei piani post-Life dei singoli Parchi (Tabelle 4-8) saranno dunque portate avanti con i fondi ordinari, come già previsto nei singoli Enti. Alcune attività indicate nei piani post-Life dei singoli Parchi (Tabelle 4-8) sono invece specificatamente la prosecuzione di Azioni del Life per le quali saranno destinati fondi ordinari aggiuntivi a quelli già destinati alle attività istituzionali. Gli Enti partner del Progetto Life Coornata, già in fase di stesura del Progetto, si sono impegnati a destinare dei fondi ordinari aggiuntivi alla prosecuzione delle Azioni del Progetto Life, dunque azioni specifiche del programma post-Life e diverse da quelle svolte istituzionalmente, come riportato nel Form B5 (Tabella 9a).

**Tabella 9. Fondi che i Parchi si sono impegnati a destinare alla prosecuzione di specifiche Azioni, già in fase di stesura del Progetto (a) e analisi della differenza tra l'impegno riportato nel Form B5 e il costo reale che gli Enti si impegnano a sostenere (b).**

<b>Prosecuzione Azione</b>	<b>PNM €</b>	<b>PNALM €</b>	<b>PNGSL €</b>	<b>PNMS €</b>	<b>PRSV €</b>
D1	3.400	3.400	3.400	3.400	3.400
C1	16.700	-	16.700	-	-
C2	-	70.000	-	-	-
C3	10.500	18.000	10.500	4.600	4.600
C5	-	-	-	-	60.000
C6	4.300	4.300	4.300	17.800	4.300
<b>Totale</b>	<b>34.900</b>	<b>95.700</b>	<b>34.900</b>	<b>25.800</b>	<b>72.300</b>

a.

<b>Ente</b>	<b>Impegno preventivato per la prosecuzione delle Azioni del Life €</b>	<b>Stimato necessario per sviluppare il piano post-Life (sia per svolgere le attività istituzionali sia per proseguire le Azioni del Life) €</b>	<b>Differenza €</b>
PNM	34.900	113.900	79.000

Ente	Impegno preventivato per la prosecuzione delle Azioni del Life €	Stimato necessario per sviluppare il piano post-Life (sia per svolgere le attività istituzionali sia per proseguire le Azioni del Life) €	Differenza €
PNALM	95.700	146.400	50.700
PNGSL	34.900	79.900	45.000
PNMS	25.800	494.900	469.100
PRSV	72.300	97.300	25.000

b.

Al termine del Progetto è stata fatta una nuova stima del costo necessario alla prosecuzione delle Azioni di Progetto e, considerando complessivamente sia i fondi destinati alle attività istituzionali programmate per il post-Life, sia i fondi destinati alla prosecuzione delle Azioni del Life, è stato possibile calcolare il costo reale del Piano post-Life per ogni singolo Ente che è, ovviamente, superiore a quanto indicato nel Form B5 (Tabella 9b). La differenza tra il costo reale riportato nel presente piano e le cifre riportate nel Form B5 è, dunque, dovuta all'aggiunta del costo delle attività istituzionali che saranno svolte nel periodo post-Life e, in alcuni casi, ad una più accurata valutazione del costo della prosecuzione delle Azioni di Progetto. La differenza di entità maggiore è relativa al PNMS (Tabella 9b) e ciò è dovuto alle seguenti ragioni:

- nel Form B5, a causa di un errore, non è stato riportato l'impegno del PNMS per la prosecuzione dell'Azione C4; nel piano riportato nel presente documento, invece, la prosecuzione dell'Azione C4 è stata inserita e i costi sono stati stimati considerando lo scenario più gravoso a livello economico (cfr. § Piano post-Life: Parco Nazionale dei Monti Sibillini). Per questi motivi la differenza emersa per questo Ente risulta sproporzionata rispetto a quella emersa per gli altri Parchi. In aggiunta, il costo del piano per il PNMS è molto più alto degli altri Parchi poiché l'attività di *captive breeding* ha un costo elevato determinato da alti costi del mantenimento dell'area faunistica, affidato a una società esterna.

Il reperimento dei fondi stimati non è un aspetto critico perché il costo dei piani è in larga parte il costo del personale interno e le attività da mettere in campo sono in gran parte attività istituzionali o comunque per le quali gli Enti impiegheranno i fondi ordinari necessari. L'eccezione più importante è rappresentata dalla necessità, per alcuni Enti, di reperire i fondi per la contrattualizzazione di personale esterno (cfr. punto 1). Questa necessità è una criticità media poiché gli Enti che hanno maggiormente bisogno di ricorrere al personale esterno e/o per i quali la contrattualizzazione di persone aggiuntive rappresenta una fetta consistente del costo dell'azione (p.es. PNALM e PNMS), hanno già provveduto a reperire i fondi necessari (cfr. punto 1 e piani post-Life di ogni partner) per i primi anni. Negli anni successivi sarà rivalutata la reale necessità di ricorrere a personale esterno in funzione delle necessità tecniche e, eventualmente, saranno reperiti i fondi necessari. Allo stato attuale si ritiene che il reperimento di fondi aggiuntivi sarà possibile attraverso 3 linee principali: l'impiego di ulteriori fondi ordinari; l'impiego di fondi comunitari per la gestione dei SIC (Misura 323 del

Piano di Sviluppo Rurale); l'impiego di fondi messi a disposizione dal MATTM per la conservazione della biodiversità (ex cap. 1551).

Un fattore da tenere in considerazione nell'analisi di fattibilità del piano post-Life è la possibile riduzione dei fondi erogati dallo Stato alle Aree Protette (Cfr. Analisi SWOT, Tabella 2): vista la situazione economica nella quale versa attualmente il Paese, è possibile che nei prossimi anni i fondi destinati alle Aree Protette subiscano dei tagli. L'analisi di fattibilità a livello di disponibilità delle risorse economiche riportata in questo paragrafo è valida nella misura in cui i fondi ricevuti dagli Enti Parco nei prossimi anni siano uguali (o maggiori) ai fondi attualmente erogati. In caso di diminuzione dei fondi ricevuti dallo Stato sarà valutata la possibilità di ricorrere nuovamente allo strumento Life.

## **Conclusioni**

I risultati acquisiti con il Progetto Life Coornata hanno consentito di raggiungere un buono stato di avanzamento nel programma di conservazione del camoscio appenninico. Per questo motivo le attività da proseguire nel periodo post-Life richiedono un impegno di risorse umane e di risorse economiche, considerevolmente ridotto rispetto a quanto necessario prima del Life Coornata. L'attuazione del piano post-Life non richiede l'acquisizione di nuovo *expertise* e le risorse umane e finanziarie necessarie non sono di entità insostenibile per nessuno degli Enti coinvolti. Si ritiene, pertanto, che il piano post-Life qui presentato possa essere attuato senza particolari difficoltà, utilizzando per la maggior parte i fondi ordinari che ogni Ente impegnerà allo scopo e ricorrendo, ove necessario, alla contrattualizzazione di personale dedicato. Eventuali situazioni di criticità saranno analizzate in modo da garantire la tempestiva soluzione dei problemi e, di conseguenza, evitare ripercussioni negative nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il Comitato di Coordinamento Permanente sarà un supporto e un riferimento costante per tutti i Parchi e ciò massimizzerà ulteriormente le probabilità di buona riuscita del programma post-Life.